

XVI LEGISLATURA

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 19 APRILE 2012

301^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GIULIANO

indi del Vice Presidente

MORRA

Intervengono il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Martone e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri.

Prosegue la discussione generale.

Il senatore **PARDI** (*IdV*), nel sottolineare anzitutto il progressivo aumento della disegualianza nel Paese, osserva che gli esperti di statistica hanno calcolato che lo scostamento tra le fasce più ricche e quelle più povere della società rispetto alla media risulta assai più significativo rispetto ad altri Stati e che una più puntuale applicazione del principio costituzionale di progressività fiscale avrebbe potuto contenere tali dinamiche.

La riforma, a suo parere, è stata presentata innanzitutto sotto forma di cambiamento di metodo, ossia quale superamento della stagione della concertazione, ora sostituita da forme di decisionismo unilaterale, supportate dal mero ascolto delle parti sociali. Nell'esprimere il proprio dissenso rispetto a tale nuovo indirizzo, ritiene che i rappresentanti del mondo del lavoro debbano comunque essere coinvolti nelle decisioni che riguardano direttamente i lavoratori.

Quanto alla riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, manifesta alcune perplessità, in particolare sull'introduzione del criterio della "manifesta insussistenza del fatto" quale elemento di valutazione per verificare la illegittimità del licenziamento, ritenendo tale discrimine potenzialmente foriero di cospicuo contenzioso.

Ulteriori criticità rileva con riferimento alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (ASPI), che sembra una forma di tutela più costosa e, nello stesso tempo, con effetti addirittura più limitati. Quanto al superamento dei contratti a termine, non ritiene che tale soluzione possa produrre effetti utili, giudicando assai più opportuno garantire, all'esito del rapporto contrattuale a tempo determinato, una forma di "diritto di prelazione" a vantaggio del lavoratore, allo scopo di favorirne la stabilizzazione. Anche l'intervento sulle collaborazioni continuative non gli appare convincente, perché rischia di rappresentare soltanto un mutamento formale di una condizione che conserva tutti i suoi caratteri di criticità e di disagio.

Particolare rilievo ritiene rivesta la questione dei lavoratori atipici non subordinati, che costituiscono una fascia assai numerosa di soggetti, priva di formazione e di tutela per malattia, maternità, corrispettivi e tempi di pagamento. Il disegno di legge intende ridurre il numero, aumentando le aliquote contributive, che però rappresentano solamente un costo marginale per le imprese, mentre al lavoratore sono riconosciuti livelli retributivi non adeguati. Il rischio è dunque che, anche in quest'ambito, continuino ad esistere forme di abuso, dissimulate attraverso l'utilizzazione di strumenti contrattuali svantaggiosi per il lavoratore.

Infine, con riferimento al fenomeno, scarsamente considerato, del cosiddetto "lavoro gratuito", osserva che ad esso si fa ampio ricorso in molti contesti, tra cui quello accademico, e che anche l'abuso degli *stages* rischia di sostituire prospettive occupazionali più solide. Tali fenomeni, possibili in ragione del sostegno ai giovani da parte delle famiglie di origine, rappresentano soluzioni che non possono essere in alcun modo incoraggiate.

Il senatore **BELISARIO** (*IdV*) evidenzia che nell'opinione pubblica sono stati rappresentati molteplici orientamenti critici relativamente alle previste conseguenze dell'approvazione del disegno di legge in esame, specie in termini di inefficacia ai fini di un incremento dell'occupazione, nonché di contrazione delle necessarie tutele a favore dei lavoratori. Lamenta quindi l'atteggiamento assunto dal Governo, teso a comprimere quanto più possibile i tempi di esame, probabilmente allo scopo di sottrarsi a un compiuto confronto con tutte le forze politiche.

Richiama, quindi, le maggiori criticità del disegno di legge, rispetto alle quali è sinora mancata una adeguata risposta da parte del Governo, soffermandosi innanzitutto sulla mancanza delle risorse necessarie a garantire il funzionamento dei servizi per l'impiego, la cui sopravvivenza risulta gravemente compromessa in ragione di contraddittori interventi di riforma, anche considerando che la materia è riconducibile a competenze proprie delle Province. Altrettanto confusa, a suo avviso, appare la possibile istituzione di un'agenzia unica per la gestione dell'Aspl, già prospettata dal Governo, ma non contemplata nel disegno di legge all'esame.

Esprime preoccupazione per il trattamento economico dei lavoratori con contratti di collaborazione o titolari di partita IVA, decisamente inadeguato, soprattutto alla luce dei previsti inasprimenti dei livelli contributivi ed in assenza di misure idonee a limitare il grave fenomeno del precariato. Rileva poi criticamente la mancanza di certezze per quanto concerne la situazione dei soggetti cosiddetti "esodati", con ripercussioni negative sulle stesse prospettive di impiego dei giovani che aspirano all'ingresso nel mercato del lavoro. Tale situazione è caratterizzata pertanto dalla sussistenza di una declinazione deteriore della flessibilità, che non trova alcuna corrispondenza nei principi che ispirano le politiche del lavoro promosse dall'Unione europea. In assenza di proposte volte a incrementare i livelli occupazionali, desta notevole preoccupazione l'incertezza sul futuro di numerose famiglie e di quanti rischiano di essere espulsi dal mercato del lavoro ad un'età nella quale le possibilità di reimpiego appaiono esigue. Ulteriori incertezze riguardano l'effettiva ottemperanza delle sentenze della magistratura nelle cause finalizzate all'ottenimento del reintegro o di congrue indennità risarcitorie, quando siano coinvolti gli interessi di soggetti particolarmente influenti dal punto di vista economico o politico; resta pertanto aperta la questione di riequilibrare il sistema delle tutele a favore dei lavoratori, pur nella consapevolezza di dover tenere conto delle legittime aspettative delle imprese, per loro natura esposte ai rischi del mercato.

Nel sottolineare l'impegno del proprio Gruppo al fine di un miglioramento del testo in esame, auspica che il Governo non si sottragga ad un confronto costruttivo e rinunci a porre la questione di fiducia.

Il senatore **PASSONI** (*PD*) apprezza la disponibilità del senatore Belisario ad un confronto sui contenuti della riforma. Ritiene infatti che una tale discussione appaia quanto mai necessaria, al fine di consentire la più ampia condivisione dei contenuti del disegno di legge.

La riforma del mercato del lavoro si colloca purtroppo in un contesto assai difficile per il Paese, caratterizzato da un'elevatissima pressione fiscale, da una compressione dei redditi e da una crisi occupazionale molto seria. D'altronde anche il Documento di Economia e Finanza (DEF), portato in questi giorni all'esame del Parlamento, delinea un quadro economico complesso, con la possibilità di perduranti difficoltà finanziarie. A tale situazione occorre aggiungere difficoltà ulteriori, rappresentate dall'esigenza di rispettare i vincoli di bilancio, dalla competizione internazionale delle imprese in un contesto globale, nonché dalla pressione dei mercati finanziari.

Il disegno di legge di riforma deve da una parte assicurare adeguati livelli di tutela ai lavoratori e, dall'altra, dar luogo ad una regolamentazione del mercato del lavoro che consenta alle imprese di investire, favorendo anche le opportunità di attrarre investitori internazionali; la riflessione parlamentare deve dunque anzitutto valutare se il provvedimento sia in grado di rispondere a tali problemi. Sotto questo profilo, ritiene che la riforma, soprattutto nella misura in cui affronta il tema della precarietà e quello dell'aumento di competitività delle imprese, si collochi in una giusta prospettiva di lungo periodo.

Le criticità presenti nel testo non dovrebbero, tuttavia, condizionare l'equilibrio raggiunto all'esito della concertazione con le parti sociali: la concertazione rappresenta tuttora uno strumento utile per consentire la condivisione delle riforme; peraltro, il Parlamento è comunque chiamato a comporre i diversi interessi, tenendo conto delle istanze avanzate dai soggetti ascoltati nel corso delle già

ricordate audizioni informali. Auspica che soprattutto sugli emendamenti sia possibile un accordo tra le forze politiche, al fine di non alterare l'impianto normativo disegnato dal Governo, soprattutto per quanto concerne la soluzione contenuta all'articolo 14, in materia di licenziamento individuale: la riforma, dopo quarantadue anni, dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori costituisce infatti il faticoso punto di equilibrio tra opposti interessi meritevoli di tutela. In proposito, esprime critiche sulle reazioni di Confindustria, in particolare sulle dichiarazioni della sua Presidente alla stampa internazionale, le quali, a suo avviso, hanno nuociuto all'immagine del Paese, mettendo in discussione un elemento decisivo dell'accordo politico raggiunto.

Invita quindi la Commissione a porre al centro del dibattito il tema della lotta al precariato, al fine di stabilire una linea di confine tra flessibilità e precarietà.

Sul versante degli ammortizzatori, come sottolineato anche dai relatori, ritiene necessario estendere le tutele, provvedendo al loro finanziamento, eventualmente attraverso i risparmi ottenuti dalla riforma previdenziale. Segnala tuttavia il rischio che i maggiori costi contributivi ricadano sui lavoratori e concorda con la necessità di prevedere, almeno sul versante della contrattazione collettiva, un minimo salariale. Si rammarica poi della scarsa incisività degli interventi del Governo in tema di tutela del lavoro femminile, proponendo di istituire un osservatorio che possa monitorare nel tempo gli effetti della riforma.

Infine, esprime apprezzamento sul tentativo di accrescere i diritti di partecipazione dei lavoratori, sottolineando l'opportunità di inserire nel disegno di legge riferimenti più espliciti, eventualmente anche attraverso lo strumento della delega al Governo. Un tale intervento marcherebbe infatti il passaggio verso una fase nuova delle relazioni industriali in Italia, fondamentale per la tenuta non solo della riforma all'esame del Parlamento, ma dell'intero sistema economico e produttivo.

La senatrice [BLAZINA \(PD\)](#), nel condividere molte delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, sottolinea che la riforma si colloca in un contesto economico caratterizzato da particolare criticità. A tale proposito, riferisce che il suo Gruppo considera decisivi i temi degli ammortizzatori sociali e della lotta alla precarietà del lavoro. In ragione dell'esigenza di rispettare i vincoli di bilancio, la riforma che il Parlamento è chiamato ad approvare, auspicabilmente in tempi rapidi, rappresenta solo un primo passo: sono infatti quanto mai necessari ulteriori interventi, che tengano conto delle continue trasformazioni del mercato del lavoro e delle esigenze di rispondere alle molteplici domande provenienti dalle diverse parti sociali.

Richiama quindi alcuni aspetti della riforma che giudica meritevoli di particolare approfondimento. Innanzitutto permangono eccessive diseguaglianze, in specie per ciò che concerne il livello di occupazione ed i servizi al lavoro, particolarmente carenti nel Sud del Paese. Tuttavia la disuguaglianza si manifesta anche nelle forme di un intollerabile svantaggio di genere: la congiuntura economica appare infatti ancor più pesante per le donne, che hanno subito in modo più intenso gli effetti della recente riforma pensionistica, della riduzione dei servizi scolastici e, più in generale, della grave congiuntura economica in cui versa il Paese e che si riflette sulle quotidiane condizioni di vita delle famiglie. Esiste un profilo di eccessiva differenziazione anche nel confronto tra lavoro privato ed impiego pubblico, che deve essere riformato in coerenza con i principi della riforma, come afferma l'articolo 2 del disegno di legge.

Giudica necessario proporre opportuni interventi emendativi per migliorare gli strumenti volti alla promozione delle pari opportunità, quali la norma per il contrasto delle cosiddette "dimissioni in bianco", che, a suo avviso, necessitano di maggiore semplificazione, ovvero la disposizione in tema di congedi parentali, che, ancorché introduca maggiori tutele a favore dei padri, non può operare a nocumento delle garanzie riconosciute alla madre.

Meritevole di attenzione è altresì il tema della transizione dei giovani dalla scuola al mondo del lavoro, nel quale l'Italia appare tuttora in ritardo rispetto alle esperienze di altri ordinamenti europei.

Nella consapevolezza che gli interventi, compiuti negli ultimi anni, sul contratto di apprendistato non possono dirsi soddisfacenti, considera necessario che il Ministero del lavoro, d'intesa con quello dell'istruzione, si impegni maggiormente in materia, anche con strumenti innovativi come i contratti misti, che prevedono forme flessibili di *part time*.

In riferimento al settore agricolo, osserva che l'utilizzo, talvolta eccessivo, dei cosiddetti "voucher lavoro" ha messo in luce la necessità di interventi correttivi, che tengano conto delle specificità del settore.

Evidenzia, infine, che la riforma, nell'attribuire molteplici funzioni all'INPS, rischia di rendere l'Istituto una struttura di dimensioni eccessivamente ampie e considera, pertanto, opportuna una

riflessione sul possibile trasferimento di alcune competenze ad enti territoriali, anche tenendo conto dell'attuazione, ancora in atto, del federalismo fiscale.

Attira infine l'attenzione della Commissione sulla fase attuativa, che richiederà una concreta vigilanza del Parlamento, in particolare per quegli aspetti affidati alla legislazione delegata.

Al fine di consentire lo svolgimento di incontri tra i Gruppi parlamentari sui temi oggetto del disegno di legge, il presidente [GIULIANO](#) rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 10,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 19 APRILE 2012
302^a Seduta (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GIULIANO

Intervengono il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Martone e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella prima seduta antimeridiana di oggi.

Prosegue la discussione generale.

La senatrice **SBARBATI** (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) rileva con preoccupazione l'attuale andamento del ciclo economico e dei livelli occupazionali, rispetto al quale ipotizza tempi lunghi per l'avvio di una fase di ripresa. Lo stesso Governo è chiamato a scelte tempestive per affrontare compiutamente la crisi economica, che vede l'Italia confrontarsi con l'esigenza di adeguare il proprio ordinamento ai più avanzati modelli europei e con la necessità di rispondere alle aspettative dei mercati internazionali, che valutano con particolare rigore i dati strutturali dei diversi sistemi economici nazionali. In tale contesto, reputa particolarmente importante procedere ad una costruttiva opera di armonizzazione della disciplina riguardante la cosiddetta "flessibilità in entrata" con la cosiddetta "flessibilità in uscita", considerando soprattutto le prospettive future di evoluzione del mercato del lavoro. Appare a tal fine necessario superare l'eccessiva asimmetria esistente tra le categorie dei lavoratori tutelati e quelle più svantaggiate, soprattutto in ragione di una perdurante condizione di precarietà.

Quanto al tema della "flessibilità in entrata", ritiene imprescindibile disporre di una disciplina snella, al fine di evitare le rigidità connesse a una normativa tesa a frapporre eccessivi vincoli.

Dopo aver sottolineato la necessità di preservare quanto di buono realizzato dalla cosiddetta "riforma Biagi", formula un giudizio complessivamente positivo sul disegno di legge in esame, che rappresenta il miglior punto di equilibrio possibile, nella fase attuale, tra le istanze avanzate dalle diverse parti sociali. Esprime tuttavia l'auspicio che il Governo intenda valorizzare maggiormente il ruolo delle rappresentanze sociali, in un'ottica di recupero del valore fondamentale della concertazione, che è oggi chiamata a tenere conto sempre più di nuove aspettative. Dopo aver fatto presente, in tema di definizione del licenziamento disciplinare, la necessità di una riflessione finalizzata a un più armonico avvicinamento alle migliori normative europee, avanza preoccupazione circa l'efficacia del sistema degli ammortizzatori sociali, predisposto dal Governo in ragione dell'ampliamento della platea di potenziali fruitori.

Si sofferma quindi sul tema dell'apprendimento dei lavoratori, manifestando perplessità rispetto a previsioni che paiono irrigidire i processi di verifica delle competenze, in contraddizione con la sentita esigenza di modernizzazione e di avvicinamento ai modelli europei; in particolare, a suo avviso appare opportuno valorizzare il ruolo delle imprese in qualità di agenzie formative, in un quadro di costante coinvolgimento delle parti sociali.

Manifesta quindi l'auspicio di un complessivo riequilibrio dei livelli di tutela tra il settore pubblico e il settore privato. Nel ribadire l'apprezzamento per l'opera di sintesi compiuta dal Governo, preannuncia l'impegno della propria parte politica ad apportare alcuni miglioramenti al testo in esame, specie in relazione alle necessità delle giovani generazioni.

La senatrice **Cristina DE LUCA** (*Per il Terzo Polo: Apl-FLI*) riconosce al Governo di essere stato in grado, di predisporre in tempi congrui un testo condivisibile rispetto al riconosciuto obiettivo di rendere maggiormente inclusivo e dinamico il mercato del lavoro. Fa quindi presente la necessità di conseguire un effettivo equilibrio tra la "flessibilità in entrata" e la "flessibilità in uscita", limitando ogni possibile abuso. Ritiene però auspicabile, pur nella consapevolezza dei rilievi critici avanzati da molti attori sociali, che non sia compromessa l'opera - alla quale è chiamato il Parlamento - di realizzare una riforma quanto più possibile condivisa: il disegno di legge non dovrà essere stravolto, ma solo migliorato, attraverso puntuali proposte emendative volte a superare gli aspetti sui quali sono state evidenziate le maggiori criticità.

Particolare attenzione, a suo giudizio, dovrebbe essere dedicata alle categorie maggiormente esposte ai rischi connessi alla crisi economica e finanziari, quali i giovani e gli ultracinquantenni. Ad esse dovrebbe essere destinata una pluralità di percorsi differenziati a cura dei servizi per l'impiego, valorizzando la capacità di questi ultimi nel realizzare gli opportuni strumenti di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Pone poi in evidenza la rilevanza dell'apprendistato quale mezzo efficace di formazione e di avviamento al lavoro, ambiti nei quali è finora risultato deludente l'apporto delle amministrazioni regionali, anche riguardo ai percorsi di aggiornamento professionale.

Nel soffermarsi sul lavoro nel settore pubblico, rileva l'opportunità di predisporre strumenti idonei a conseguire una maggiore qualificazione del personale, mentre una complessiva razionalizzazione della spesa pubblica dovrebbe auspicabilmente consentire di diminuire la pressione fiscale a carico di tutto il lavoro dipendente.

Quanto al tema della valorizzazione del lavoro femminile, osserva che in Italia il basso tasso di occupazione delle donne appare correlato al basso indice di natalità; auspica pertanto un complessivo cambiamento culturale, che porti a valorizzare il lavoro femminile. Aggiunge di ritenere utile, in una prima fase, l'istituzione di un osservatorio dedicato proprio a monitorare le dinamiche dell'occupazione femminile.

Richiama infine l'attenzione sulla più generale crisi dello Stato sociale, resa più drammatica dai legami tra la disoccupazione e le sempre più estese aree di povertà ed emarginazione, con evidenti rischi per la tenuta della coesione sociale; l'esame del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro deve pertanto essere considerato l'occasione per una più ampia azione riformatrice dell'intero sistema delle tutele sociali.

La senatrice **GHEDINI** (*PD*), nel condividere molte delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, sottolinea che la Commissione è in ogni caso chiamata a realizzare una riforma che assicuri il massimo equilibrio tra opposti interessi, in un contesto economico e sociale di notevole complessità. Le aspettative che l'opinione pubblica nutre nei confronti della riforma sono riconducibili, a suo avviso, alla tensione che investe l'intero contesto europeo; le pare opportuno, quindi, valorizzare quanto più possibile i contenuti del disegno di legge così come è stato presentato dal Governo, senza procedere pertanto a interventi emendativi troppo incisivi.

A suo avviso, infatti, la riforma realizza le premesse per un positivo cambiamento del mercato del lavoro, che in Italia è oggi caratterizzato da eccessiva staticità che esclude i soggetti più deboli, quali gli anziani, le donne e soprattutto i giovani.

Il disegno di legge mira a limitare l'utilizzazione, spesso troppo disinvolta, della atipicità contrattuale in materia di lavoro, la quale ha in molte occasioni determinato una rilevante compressione dei redditi ed una preoccupante diminuzione delle tutele. Sotto questo profilo, il Capo II del disegno di legge introduce istituti e strumenti normativi particolarmente funzionali allo scopo.

Al riguardo ella evidenzia, inoltre, che il parziale irrigidimento della "flessibilità in entrata" non minaccia il dinamismo e le esigenze produttive delle imprese, le quali hanno a disposizione una molteplicità di strumenti per competere sul mercato internazionale. Sottolinea, poi, alcune criticità in riferimento alla disciplina dell'accesso e dell'avvio al lavoro, nonché del sistema degli ammortizzatori. Si sofferma, in particolare, sul rischio che l'incremento contributivo per le forme parasubordinate di lavoro sia compensato da una riduzione delle retribuzioni dei lavoratori, segnalando sul punto la necessità di intervenire con tempestività.

Esprime invece apprezzamento per l'efficiente regolamentazione in tema di universalità delle tutele anche in costanza di rapporto. Soprattutto durante le fasi più acute della crisi, proprio l'utilizzo dei numerosi strumenti in deroga ha impegnato ingenti risorse ricavate dalla fiscalità generale; in proposito, richiama l'attenzione sulla necessità di ripristinare la finalità originaria del Fondo sociale europeo, destinandolo al finanziamento dei sistemi di formazione. La riforma potrà infatti essere

efficace soltanto se verranno potenziati anche gli strumenti di politica attiva, su cui il disegno di legge interviene in maniera poco incisiva. È necessario, dunque, definire al più presto, nel rispetto delle competenze istituzionali, strumenti e tempi certi di un accordo fra Stato e Regioni circa la definizione puntuale delle politiche attive.

Manifesta poi alcune perplessità circa l'esclusione dai sistemi di tutela dei lavoratori autonomi e parasubordinati, ritenendo insufficiente la previsione contenuta nell'articolo 35 del disegno di legge. Alla luce della relazione tecnica allegata al disegno di legge, il lavoro parasubordinato subirà infatti un incremento contributivo del 6 per cento, determinando nell'immediato uno squilibrio tra contributi e prestazioni previdenziali. Sembra quindi ragionevole destinare una parte degli incrementi contributivi al *welfare* dei lavoratori esclusi dalla riforma.

Concorda sulla necessità di mantenere inalterato l'articolo 14, che modifica l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, giudicando la soluzione prospettata un importante punto di equilibrio, difficilmente alterabile. Esprime invece rilevanti critiche sulla disciplina relativa al lavoro femminile, che continua ad essere rappresentato impropriamente come un aspetto della cosiddetta "questione di genere". In particolare, non condivide molteplici aspetti dell'intervento in tema di congedi parentali, pur apprezzandone lo spirito e il coraggio politico che lo ha animato. In proposito, ritiene che, a fronte di un legittimo incremento dei diritti dei lavoratori padri, siano impropriamente limitate le tutele previste per le lavoratrici madri, attraverso la riduzione di due giorni del congedo per maternità. Preannunciando alcuni interventi migliorativi sul punto, ritiene comunque che debba essere salvaguardato il principio in base al quale la responsabilità di cura sia condivisa da ambedue i genitori.

In conclusione, auspica che le parti politiche possano utilmente collaborare per migliorare alcuni aspetti del disegno di legge, così decisivo per la crescita del Paese.

Il senatore **VIESPOLI** (CN:GS-SI-PID-IB-FI) osserva che la cifra culturale dell'intervento del Governo sul mercato del lavoro sembra ispirata a un timido liberismo, a un dirigismo accentuato e a scarso riformismo. Questi elementi riflettono, a suo avviso, la tendenza in atto, volta a rifuggire dalla complessità e dal pluralismo della rappresentanza, nell'illusione di favorire così una maggiore rapidità e certezza delle decisioni. Realizzando la riforma previdenziale disgiuntamente da quella del mercato del lavoro, il Governo ha di fatto impedito un armonico e coerente progetto riformatore, che avrebbe ridotto notevolmente il rischio di vuoti normativi. Ricorda, in proposito, la complessa e ancora non chiara questione dei cosiddetti "lavoratori esodati" ed evidenzia inoltre la presenza di notevoli criticità in riferimento al delicato tema degli ammortizzatori sociali.

Quanto alla cosiddetta "flessibilità in uscita", ricorda che, nelle intenzioni del Governo, si rendeva necessaria una riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori al fine di porre rimedio ai problemi connessi alla scarsa capacità del Paese di attrarre gli investitori internazionali, nonché allo scopo di contrastare il fenomeno del cosiddetto "nanismo imprenditoriale": infatti, l'intervento in tema di licenziamenti individuali avrebbe dovuto incoraggiare la crescita competitiva e dimensionale delle imprese. Sotto questo profilo, invece, l'intervento attuato con l'articolo 14 del disegno di legge non sembra né capace di incidere sullo sviluppo delle imprese, né idoneo a assicurare, nel medio periodo, una crescita dell'occupazione. Preannuncia quindi che il suo Gruppo presenterà in materia alcuni puntuali emendamenti, allo scopo di adeguare la riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori alle effettive necessità del Paese. Il disegno di legge in esame infatti non sembra fornire adeguata risposta alle difficoltà del mondo imprenditoriale italiano, composto prevalentemente da realtà medie e piccole alle quali non si applicano né l'articolo 18 dello Statuto né il connesso sistema di tutele.

Sottolinea quindi l'opportunità di combinare le politiche attive per l'impiego con interventi a sostegno del reddito, considerando a tale scopo funzionale un maggiore impegno da parte delle amministrazioni regionali, in ragione della dimensione territoriale dei fenomeni interessati e delle stesse esigenze di formazione professionale.

Dopo aver evidenziato che il problema dei soggetti esclusi dal mercato del lavoro dev'essere affrontato in un'ottica più generale, che tenga conto degli imprescindibili processi di riconversione produttiva, manifesta l'auspicio che il Governo si dimostri sufficientemente flessibile e aperto alle indicazioni provenienti dal dibattito parlamentare. In conclusione, sollecita sia il Governo sia il Parlamento a dedicare costante attenzione al tema della migrazione interna dei giovani meridionali verso le Regioni del Centro-Nord, anche tenendo conto di quanto realizzato finora dall'osservatorio dedicato a tale fenomeno, istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Il presidente **GIULIANO** ritiene condivisibile la preoccupazione espressa dal senatore Viespoli a proposito della migrazione interna dei giovani meridionali, per lo più altamente qualificati, che

comporta anche un indiretto trasferimento aggiuntivo di risorse dalle regioni meridionali a quelle settentrionali, in ragione degli aiuti che le famiglie di origine destinano ai giovani che si trasferiscono al Nord.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Omissis

Il presidente **GIULIANO** comunica che, in considerazione dell'andamento del dibattito, l'odierna seduta notturna è anticipata alle ore 15.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 19 APRILE 2012

303^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

GIULIANO

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento Giarda, il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Martone e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seconda seduta antimeridiana di oggi.

Prosegue la discussione generale.

La senatrice **CARLINO** (*IdV*), esprime delusione per l'esito dello sforzo profuso dal Governo nella riforma del mercato del lavoro. Il testo in discussione, a suo avviso, non appare idoneo ad affrontare le gravi difficoltà che i giovani incontrano nell'inserimento professionale, né a risolvere il dualismo esistente tra contratti di lavoro stabili e rapporti precari, assai più produttivo sarebbe stato limitare l'area della parasubordinazione, concentrando l'impegno nella definizione di un percorso verso il lavoro stabile.

Giudica negativamente gli interventi sull'apprendistato, così come quelli sui contratti a tempo determinato, la cui acausalità nei primi sei mesi rischia di favorire abusi. Analogo ragionamento vale per l'associazione in partecipazione, che più correttamente si era in principio ritenuto di limitare ai familiari entro il primo grado, nonché per il trattamento delle partite IVA, la cui conversione automatica in collaborazione coordinata pare impropria rispetto alla trasformazione in lavoro dipendente.

Sottolinea nondimeno alcuni elementi positivi, tra cui la limitazione dei contratti "a progetto", che vengono opportunamente ricondotti al lavoro subordinato, come pure l'aumento del carico contributivo imposto al lavoro temporaneo. Per converso, la crescita del cuneo fiscale potrebbe facilmente riflettersi negativamente sull'offerta di lavoro.

Si sofferma quindi sulla nuova disciplina del licenziamento, che appare eccessivamente complessa e comunque insufficiente a tutelare le ragioni dei prestatori di lavoro. Tale osservazione vale tanto per i licenziamenti disciplinari, nei quali l'inesistenza dell'addebito rappresenta un'ipotesi piuttosto rara, quanto per quelli economici, nei quali la "manifesta insussistenza" del fatto è fattispecie largamente minoritaria rispetto alle altre cause di illegittimità. Evidenzia anche il nocumento derivante dal sesto comma dell'articolo 18, così come novellato, con il quale si creerebbe un'ampia area di licenziamenti viziati solo nella forma - caso piuttosto frequente - e perciò sanzionati solo economicamente. Muove obiezioni altrettanto ferme alle disposizioni sui licenziamenti collettivi, per i quali l'obbligo di reintegrazione nel posto consegue solo alla violazione dei criteri di scelta, mentre, nella prassi, il maggior numero di contestazioni riguarda le violazioni procedurali nelle quali l'impresa può incorrere nel licenziamento.

In tema di riforma degli ammortizzatori sociali, evidenzia che l'indennità riconosciuta a collaboratori a progetto e titolari di partita IVA è addirittura peggiorativa rispetto a quella introdotta nel 2008, ancorché rivolta ad una platea più vasta.

Passando a trattare la tematica delle politiche di genere, si rammarica per della scarsa incisività delle innovazioni introdotte, che fanno seguito a dichiarazioni di intenti ben più ampie, mentre le statistiche sul lavoro femminile indicano una condizione di estrema difficoltà. Il congedo di paternità, introdotto con il provvedimento, si presenta anch'esso come largamente inadeguato alle necessità.

Nell'esprimere un giudizio positivo sulla creazione dei *voucher* per l'acquisto di servizi di *baby-sitting*, rileva come l'iniziativa sia tuttavia ampiamente compensata in negativo dall'attuale riduzione dei servizi pubblici per l'infanzia, anche su base locale.

Sul tema del contrasto alla pratica delle dimissioni in bianco, considera le norme proposte insufficienti, soprattutto quanto alla possibilità di verificare in concreto la genuinità dell'intento del lavoratore.

Alla revisione delle politiche attive per il lavoro andrebbe affiancata una normativa di riforma dei servizi all'impiego, così da garantire una concreta ed efficiente attuazione di tali politiche. Queste complessive considerazioni motivano la sua contrarietà al provvedimento e l'auspicio che esso possa essere migliorato nel corso dell'esame parlamentare.

Il **PRESIDENTE** dichiara chiusa la discussione generale e dà la parola ai relatori e al rappresentante del Governo per la replica.

Intervenendo in sede di replica, il relatore **CASTRO** (*PdL*) ritiene di aver colto nel dibattito la sussistenza del comune intento di affrontare con responsabilità l'esame di un provvedimento particolarmente significativo, nella prospettiva di definire un quadro normativo adeguato ad assecondare il radicamento di un virtuoso sistema di relazioni industriali. Nel ringraziare tutti gli intervenuti, assicura l'impegno dei relatori nella valutazione serena ed attenta delle diverse proposte emendative, così da consentire alla Commissione di pervenire alla migliore sintesi possibile.

Il relatore **TREU** (*PD*), intervenendo anch'egli in sede di replica, osserva che il disegno di legge in esame rappresenta un tentativo di razionalizzazione e di adeguamento di diversi profili della disciplina del mercato del lavoro. Esso costituisce una proposta equilibrata che può essere migliorata, ma non stravolta. Ulteriori misure sono a suo giudizio auspicabili allo scopo di incrementare i livelli occupazionali, mentre il disegno di legge in titolo rappresenta una valida base per dotare l'ordinamento di una buona disciplina in materia di "flessibilità in entrata" e per disporre di congrui strumenti di tutela rispetto alla "flessibilità in uscita". Esprime infine soddisfazione per il contributo fornito dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che, con un apposito documento, ha inteso offrire alla Commissione spunti utili per una proficua valutazione dei profili di costituzionalità.

Il viceministro **MARTONE** esprime la propria soddisfazione per il dibattito svolto e ringrazia i senatori intervenuti, ponendo in evidenza la rilevanza e la qualità dei contributi da essi apportati. Il disegno di legge consiste in un insieme di interventi selettivi su aspetti puntuali, volti in particolare a rendere più dinamico il mercato del lavoro e a stimolare l'accrescimento dei livelli occupazionali.

Il presidente **GIULIANO** ringrazia i rappresentanti del Governo, i commissari e i relatori per l'equilibrio e la competenza con i quali hanno dimostrato di affrontare l'esame di un disegno di legge di particolare importanza e delicatezza. Nell'auspicare una celere prosecuzione dei lavori, secondo i tempi concordati, rileva come l'andamento positivo della discussione generale sia stato favorito dal clima di collaborazione costruttiva venutosi a creare nel corso della legislatura in seno alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 15,45.

